

da pag. 6

AMBIENTE caldo e spazzatura

L'assessore alla Presidenza: «E' indispensabile che l'Assemblea prima dell'estate legiferi finalmente sulla riforma degli Ato»

Termovalorizzatori, Crosta: «Prima bisogna fare il negoziato con le imprese che hanno vinto la gara annullata, poi il governo deciderà»

Sicilia immondezzaio, tutto in aria

Armao: «Se non si sblocca la situazione si potrebbe ricorrere alla Protezione civile nazionale»

TONY ZERMO

La situazione dei rifiuti è diventata un'angoscia continua per i siciliani. Non c'è pezzo di territorio che non abbia cumuli di spazzatura e discariche volanti, a parte il fatto che quelle autorizzate sono in via di esaurimento. Gli Ato sono in pesante deficit e con le casse vuote, le cooperative di netturbini non vengono pagate e scioperano a singhiozzo. La legge sulla riforma degli Ato è ferma da un anno nelle commissioni all'Ars, che tra l'altro sta andando in ferie.

Sui termovalorizzatori c'è confusione di idee e anche i tentativi della raccolta differenziata sembrano inutili perché, tranne poche eccezioni, il conferimento nelle discariche avviene spesso ammassando i rifiuti tutti insieme. Ci sono zone come quelle dell'Ennese, dei quartieri periferici di Palermo, dei 18 Comuni catanesi dell'Ato Simeto 3 che sono invivibili. Il tutto con il rischio che con la calura estiva da questi cumuli di spazzatura possano originarsi miasmi pericolosi per la salute pubblica. Già in certi posti il tanfo è insopportabile. Insomma, da qualunque parte si guardi non sembra profilarsi una soluzione a breve termine. Avevamo consigliato il presidente Lombardo - visto che la Regione non ce la fa - a chiedere l'intervento della Protezione civile, ma questo percorso, almeno al momento, non è stato praticato.

Cosa fare? Lo chiediamo al presidente dell'Arra (Agenzia regionale rifiuti e acqua) dottor Felice Crosta: «Sui termovalorizzatori deve decidere il governo regionale, ma intanto bisogna consumare prima un passaggio, e cioè contrattare con le imprese che hanno vinto la prima gara annullata e che chiedono un risarcimento per le opere già fatte (330 milioni di euro, ndr). Noi faremo delle proposte, poi il governo regionale deciderà quante farne e come farle, tenendo presente che occorrono tre anni per la costruzione dei termovalorizzatori e che se dobbiamo ricominciare tutto daccapo i tempi si raddoppieranno».

Berlusconi aveva detto che siccome il termovalorizzatore di Acerra funziona è bene scegliere quel modello, senza perdere tempo a ricercare altre soluzioni.

«E anch'io sono d'accordo. Quel mo-



dello funziona? E allora adottiamolo, perché non possiamo permetterci di perdere altro tempo».

Intanto la riforma degli Ato è ancora nel cassetto. Se all'Aras non si mettono ancora d'accordo, cosa bisogna fare? Si può procedere per decreto? «Certo che si può, la normativa ancora vigente dà questa facoltà alla Giunta di governo e al suo presidente. Il problema è trovare i soldi per pagare i debiti degli Ato, perché è tutta questione di soldi».

Il ministero dello Sviluppo economico, in risposta al presidente Lombardo, ha chiarito che il trasferimento delle attuali convenzioni Cip 6 su altri impianti è ammissibile, cioè possono essere applicati anche in siti diversi su quelli individuati dal precedente governo Cuffaro (Belloarupo, Casteltermini, Paternò e Augusta). Che si farà a questo punto? Saranno scelti altri posti? Gli impianti saranno sempre quattro, oppure sei-otto eccetera?

«E' una lettera riservata che sta sul tavolo del presidente Lombardo e toccherà a lui decidere. Però se si cambia, bisogna sapere che si allungano i tempi».

Poiché il potere decisionale è a Palazzo d'Orleans, sentiamo cosa ci dice Gaetano Armao, assessore alla Presidenza con delega alla Protezione civile: «La riforma degli Ato è all'esame dell'apposita commissione, la legge prosegue il suo iter, ma è essenziale che l'Assemblea deliberi prima della pausa estiva. C'è la questione Tia-Tarsu per cui alcuni Ato che erano passati a Tia oggi dopo l'annullamento del Consiglio di giustizia amministrativa, tra l'altro gravato da ricorso per Cassazione, vedono vanificata la possibilità dell'emissione della tariffa. A questo punto si pone un problema di copertura. Era stato fatto un provvedimento in Finanziaria, ma il commissario dello Stato lo ha impugnato. Questa decisione può essere riesaminata alla luce della sua urgenza e della sua importanza. E ciò consentirebbe di liberare risorse e permetterebbe agli Ato di rivolgersi alle banche con una rinnovata posizione. C'è una situazione di incertezza che nuoce alla soluzione dei problemi. Ci sono dei commissari in alcuni Ato e questi commissari debbono riordinare le posizioni in vista della ristrutturazione degli Ato, e al contempo verificare se ci sono costi giustificabili, oppure se sono stati causati da eccesso di personale, da cattiva gestione, o da altro».

Il ministero dello Sviluppo ha detto al presidente Lombardo che è facoltà della Regione cambiare i siti per i termovalorizzatori senza perdere la sovvenzione del Cip 6, senza la quale nessun imprenditore farebbe quegli impianti perché andrebbe in perdita.

«E' compito dell'Aras gestire questa procedura. Da quel che ho capito si andrebbe a una procedura negoziale».

Cosa volete fare? Quattro termovalorizzatori o di più?

«E' sempre l'Aras che deve fare le sue proposte alla Giunta. Non è di mia competenza, mi occupo di Protezione civile per quanto riguarda la patologia degli Ato rifiuti».

Ma vista la complessità del problema, non è il caso che il presidente della Regione si rivolga alla Protezione civile per l'emergenza rifiuti?

«La Protezione civile scatta laddove ce ne siano i presupposti. Ritengo che prevalentemente si tratta di una questione finanziaria. Se però il problema perdurasse e se non si profilasse delle soluzioni, a questo punto si potrebbe porre il problema di ricorrere alla Protezione civile nazionale».

Crosta, presidente dell'Aras: «E' soprattutto una questione finanziaria»

I rifiuti in Regione

